

del 1800, della popolazione di Bologna: la mortalità era superiore al tasso di natalità. Ciò rendeva necessari notevoli fenomeni migratori dal contado verso la città: situazione che ripete puntualmente quello che sta avvenendo oggi in quasi tutti i paesi.

O. GARAVELLO

*Milano, Università Cattolica.*

BLUMROSEN A.W. - MURPHY W.P. - PECK C. J. - WOLLETT D. H., *Labor Relations and the Law*. Supplement. Brown and Company, Boston 1962. Un volume di pp. 179.

Poichè la pubblicistica giuridica nord-americana espone la materia con un metodo induttivo, ricavando cioè la regola dalla *case law*, è vanto e cura di ogni autore provvedere sempre all'aggiornamento giurisprudenziale del manuale precedentemente pubblicato. Anche questo libro segue tale buona regola e deve considerarsi integrativo dell'opera omonima di Wollett ed Aaron edita nel 1960 e già recensita su questa rivista. E' un volume che raccoglie tutti i *cases* più significativi emessi dal 1960 al 1962, ad ognuno dei quali è preceduta la pagina cui si deve far riferimento nel « libro madre ».

Vediamo in tal modo l'evoluzione continua nell'applicazione delle varie leggi: così il principio del diritto di voto, per la determinazione dell'unità contrattuale, da parte del lavoratore scioperante, viene escluso allorché il posto di lavoro del dipendente viene soppresso per ragioni economico-aziendali, o quando lo stesso dipendente viene stabilmente assunto da un'altra impresa (pp. 53 e 54); la contrattazione collettiva per i settori di pubblico interesse (pp. 87 ss.); le particolari

innovazioni procedurali in materia di arbitrato (pp. 114 ss.), ecc.

Tale aggiornamento si presenta indubbiamente utile.

T. TRANQUILLO

*Milano, Università Cattolica.*

EASTHAM J. K., *Graphical Economics*. The English Universities Press, London 1960. Un volume di pp. X-333.

« La spinta iniziale dalla quale ha preso origine questo libro è venuta da un gruppo di insegnanti di economia, i quali avevano chiesto agli editori un libro che fissasse i più importanti principî dell'analisi ad un livello un poco più elevato di un trattato introduttivo, e che usasse esclusivamente i metodi grafici ».

Così molto semplicemente e lealmente l'autore inquadra gli scopi e i limiti del saggio che tuttavia, dopo un'attenta lettura, insinua dubbi e solleva problemi ben più ampi di quelli dichiarati nella Prefazione.

Si possono rappresentare graficamente in modo esauriente i principî dell'economia? Se ne può trarre un organico testo di insegnamento? Una tale versione non vincola, sia pure inconsapevolmente, ad una particolare concezione dell'economia?

Per non isterilire le risposte in polemiche di puntiglio, mi permetto di rileggere quanto il Boccoardo scriveva in una delle sue migliori Prefazioni intitolata: « Saggio di logica economica ». Dopo aver distinto fra « rappresentazione *algebrica* o, più generalmente, *analitica* » e « rappresentazione *grafica* o *geometrica* » e chiamando in soccorso il nominalismo e il realismo, egli distingueva un'analisi matematica applicata con metodo *formale*, da una applicata con metodo *sostanziale*, essendo il primo diretto « a ridurre a più semplice e chiara ed esatta

lezione i teoremi economici » e il secondo « a meglio chiarire ed analizzare questi fenomeni, a rettificare le formule ». Or bene quale metodo ha scelto l'autore? La questione è di fondamentale importanza (Vito); apparentemente egli sceglie il primo, eppure vi è una proposizione del Cap. I (*What Economics tries to do*) che lascia perplessi e va riportata, quindi, integralmente: « The central task of economics is to formalise the process of decision-making as exactly as the circumstances permit. It does not lay down the purposes which should be achieved, so it does not say what decisions should be made, for that depends on what the decision-maker wants to do, but if the latter can state his objective with sufficient precision then analysis will tell him which of all the decisions open to him will bring him nearest to his objective ».

Ma tale giudizio si deve applicare all'economia o all'econometrica? Infatti uno dei suoi migliori cultori afferma: « L'econometrica è un utile metodo di ricerca ma certamente non è il solo da seguirsi per la verifica dei teoremi economici » (Tintner).

Superata la questione di principio (o posta come riserva), si deve riferire che le rappresentazioni grafiche del volume sono accurate, suggestive ed aggiornate con le moderne teorie e possono costituire un'ottima base di discussione. Meno soddisfacenti — a mio parere — sono le rappresentazioni prospettiche, entro le quali si ordinano logicamente brevi proposizioni: qui il concetto o la dimostrazione risulta scheletrico.

Indubbiamente l'autore ha avuto il merito di offrire un tentativo di riprendere organicamente un tema sempre vivo e meritevole di approfondimenti.

M. R. MANFRA

*Milano, Università Cattolica.*

FERRARI A., *La Comunità familiare in un mondo in trasformazione*. Edizioni Settimane Sociali, Roma 1962. Un volume di pp. 109.

La pubblicazione raccoglie e sintetizza quanto è emerso dai lavori delle Settimane Sociali dei Cattolici d'Italia nel periodo 1945-1961 circa i problemi della famiglia in generale, esaminata quale Comunità familiare in un mondo in trasformazione. In particolare la sintesi consente di rilevare con obiettività il modificarsi storico degli aspetti accidentali della famiglia e dei suoi rapporti con gli aspetti tipici della vita della società. La rilevazione si articola in tre parti fondamentali.

La prima, intitolata « La comunità coniugale e familiare » raccoglie la dottrina sociale sul nucleo familiare esaminato nei suoi caratteri e strutture, sotto il profilo sociologico, giuridico, economico, religioso e soprannaturale.

La seconda parte espone le conclusioni delle Settimane Sociali in campo demografico considerato sia dal punto di vista dei singoli generanti e loro limiti sociali sia dal punto di vista del flusso demografico globalmente rilevato.

La terza parte prende in esame le integrazioni sociali della famiglia, con una successiva esposizione circa i gruppi sociali e le istituzioni che integrano la vita familiare, circa la posizione e i rapporti della famiglia con la società globalmente considerata e circa l'influenza dei poteri pubblici e della società organizzata giuridicamente nei confronti della vita familiare. Tre tipiche figure sociologiche della famiglia contadina, artigiana e migrante costituiscono poi l'appendice del volume.

La famiglia è vista quindi come gruppo sociale primario e universale cui deve essere garantito un migliore e sempre più